



# Il grido di allarme dei 31 Lsu

**Agira. I lavoratori in assemblea permanente: «La nostra emergenza sociale»**

AGIRA. I ritardi nei pagamenti e la forte incertezza relativamente al loro futuro occupazionale. Per questo motivo i 31 Lsu del comune di Agira hanno deciso di tornare a protestare proclamando ieri l'assemblea permanente in aula consiliare. «Abbiamo ricevuto via fax dalla Regione una comunicazione che ci lascia spiazzati – dichiara Antonio Granata, uno dei 31 Lavori Socialmente Utili in forza al Comune – ci hanno scritto che lavoreremo fino al 31 dicembre. Dal primo gennaio nessuna speranza. Siamo demoralizzati, abbiamo quasi tutti una famiglia sulle spalle, siamo stanchi di attendere due o tre mesi per ricevere uno stipendio, siamo costretti ad accumulare debiti e proprio quando ti arrivano gli arretrati sei costretto a spenderli tutti per coprire i debiti».

La situazione appare veramente critica, ecco il parere di Angelo Rocca, altro Lsu agirino: «Abbiamo orari ridotti ma doveri forse superiori a quelli degli impiegati, ma il problema che ci preme di più è la continua incertezza dettata anche dal gioco dei politici che, puntualmente, in prossimità di elezioni, ci mettono davanti a questo bivio, ci siamo stancati di questa situazione generale, di questo prenderci in giro, non vogliamo essere trattati come pupazzi, come oggetti, non vogliamo essere considerati solo un serbatoio di voti».

Queste, invece, le parole di Orazio Fontana, un altro dei lavoratori socialmente utili che da ormai 13 anni prestano il loro servizio in Municipio: «Ormai la situazione è divenuta critica, a quanto pare la Regione non ha al momento la liquidità

necessaria per pagarci e i ritardi proseguono. È giusto ribadire che percepiamo solo 500 euro al mese pur comportandoci praticamente quasi da impiegati. Dal primo gennaio non sappiamo cosa ci aspetta, e tra le altre cose non sappiamo ancora se percepiremo il nostro compenso dopo ottobre, visto che per novembre e dicembre non ci sarebbe ancora la copertura finanziaria. I Comuni, con tutti i tagli cui devono far fronte, non possono far niente. Stiamo interessando chi di competenza, la Prefettura, il governo regionale e tutti i politici che vorranno sostenerci; a livello regionale è partita questa sorta di "rivolta", speriamo che a breve qualcosa s'inizi a muovere perché altrimenti si andrà incontro a una vera e propria emergenza sociale».

**EMANUELE PARISI**